

L'imprenditore cuneese

**Merlo e la laurea
“È il premio
a tanto lavoro”**

di **Luciano** • a pagina 9



L'imprenditore cuneese neo ingegnere meccanico

**Merlo “La laurea premia
72 anni in azienda spesi
per migliorare il prodotto”**

—“—

*Oggi va molto
di moda il marketing
noi invece abbiamo
sempre puntato
su ricerca e sviluppo:
l'unica strategia che
rende competitivi*

*L'innovazione è la
nostra stella polare:
da noi l'industria 4.0
è già realtà. E dopo
il Covid servirà un
altro scatto: per
un anno di svolta*

—”—

di **Pier Paolo Luciano**

Domani il Politecnico di Torino gli conferisce il riconoscimento honoris causa per aver creato dal nulla un leader mondiale nella movimentazione terra. Domani, martedì, nel giorno dell'ottantaseiesimo compleanno, l'imprenditore **Amilcare Merlo** riceverà la laurea honoris causa in ingegneria meccanica dal

Politecnico di Torino “per le eccezionali capacità tecniche con cui ha guidato lo sviluppo di numerosi progetti innovativi nel campo della meccanica e per lo spirito imprenditoriale grazie al quale ha fondato e dirige un'impresa di livello internazionale di sicuro impatto economico e sociale nel territorio in cui è radicata”. Il territorio è quello di San Defendente di Cervasca, alle porte di Cuneo. Lì c'è il quartier generale della Merlo, azienda leader nel settore delle macchine operatrici telescopiche, con un fatturato di 500 milioni,

oltre 1400 dipendenti, 50 importatori e 600 concessionari sparsi per il mondo.

Presidente, questa laurea sarà uno dei regali di compleanno più belli?

«Sì, a me stesso e all'azienda. A



cominciare da mia sorella e mia moglie che hanno condiviso l'impresa sin dagli inizi. Poi i miei figli, che lavorano con me, e i dipendenti. Perché in fondo siamo una grande famiglia. E proprio per questo dedichiamo sempre più attenzione a tutto ciò che riguarda l'ambiente di lavoro. Che vuol dire curare sia gli spazi sia garantire una serie di benefici ai dipendenti. Il welfare sarà una voce importante nelle strategie dei prossimi mesi».

Presidente, cosa rappresenta questa laurea?

«Detto che mi piace poco l'espressione presidente, io sono Amilcare Merlo, questa laurea va a sancire 72 anni di lavoro. Cominciati appena finita la scuola media nell'azienda di lavorazione del ferro che mio padre aveva fondato a Cuneo nel 1911 in via Amedeo Rossi. Una storia cominciata tra forgia e incudine. Nel '64 poi ho fondato la Merlo a San Defendente e anno dopo anno siamo cresciuti fino a diventare leader mondiali nel progettare e costruire macchine operatrici telescopiche. Un successo costruito anche con le domeniche passate in montagna con ingegneri e disegnatori armati di tecnigrafi a studiare sul terreno nuove soluzioni per la movimentazione terra».

Ecco, l'innovazione è di sicuro un vostro tratto distintivo. Avete sempre investito molto in ricerca e sviluppo. Perché?

«Perché è la strada maestra per essere competitivi. Diciamo che calcisticamente è il nostro modo di

fare gol. Proprio questa continua sfida nel migliorarsi ci ha permesso di creare un filiera virtuosa dove meccanica, idraulica e elettronica si mescolano e si completano in modo armonioso. Siamo avanti anche sull'industria 4.0. D'altronde l'innovazione è fondamentale per qualsiasi impresa. Anche per il panettiere. Perché spinge a migliorarsi sempre e dà prodotti diversi. Purtroppo in Italia si è perso il gusto per la ricerca, va molto più forte il marketing».

Tra le sei filiali che avete all'estero, cinque sono in Europa, la sesta in Australia. Cosa vi ha portati dall'altra parte del mondo?

«Anni fa il governo australiano aveva lanciato una gara internazionale per tender. Dopo la selezione siamo rimasti in corsa noi e Caterpillar e alla fine abbiamo vinto la commessa. La fornitura andava all'esercito come mezzo fondamentale per la logistica ma ci avevano fatto capire che il Paese poteva rappresentare un valido mercato e così tre giorni dopo abbiamo messo in piedi la squadra di persone che garantisce la nostra presenza nella lontana Australia. Peccato che in occasioni come queste il Cuneese non sappia fare squadra. Il nostro sbarco avrebbe potuto rappresentare un'opportunità anche per altre imprese ma non è stato sfruttato. E un po' mi rammarica».

Quanto peserà l'emergenza Covid sul futuro delle imprese?

«Inutile nasconderci che ci sarà

una selezione. Ma tra tante cose negative questo virus può lasciare qualcosa di buono, bisogna solo saperlo sfruttare. E allora bisogna già muoversi adesso in vista dell'anno prossimo che sarà un anno di svolta, ben sapendo che il mondo nel frattempo è cambiato. E a me più che la Brexit, che credo possa anche rientrare ora che gli Usa sotto la guida di Biden riaprono all'Europa, preoccupa la potenziale alleanza dei quindici in Asia. Comunque staremo a vedere».

Di questa lunga carriera ora coronata da una laurea che lei definisce un gesto di stima ufficiale c'è un momento, un particolare che ricorda più di altri?

«Difficile sintetizzare in una chiacchierata 72 anni di vita in azienda. Proprio per prepararmi alla cerimonia sto sfogliando una sorta di album dei ricordi. Mi viene in mente la prima volta che sbarcammo in Iran, c'era ancora lo scia di Persia. La nostra commessa di macchinari venne pagata con due navi di pistacchi. Ma soprattutto quell'operazione ci aprì le porte verso l'Oriente. Forse però l'episodio che mi è più caro è avvenuto a pochi chilometri da qui, tra Confreria e Passatore, due frazioni di Cuneo. Era il 1966. Avevano costruito la nuova chiesa di San Pio X e a noi avevano commissionato la grande croce da montare sopra la cuspide. Fu un'impresa non da poco di cui mi ricordo ancora oggi ogni volta che mi capita di passare da lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Insignito**
Amilcare Merlo domani si laureerà e compirà 86 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAVALIERI DEL LAVORO